

ECONOMIA ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

La collocazione del sistema produttivo italiano nel contesto globale post covid 2022/1

 LUISS

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO (*Editorial board*)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ALBERTO PETRUCCI - LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

MEMBRI DEL COMITATO (*Associate Editors*)

CARLOTTA BERTI CERONI
Università di Bologna

LORENZO CODOGNO
London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,
LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE
Centro Europa Ricerche

EMMA GALLI
Sapienza, Università di Roma

PAOLO GIORDANI
LUISS Guido Carli

GIORGIA GIOVANNETTI
Università di Firenze

ENRICO GIOVANNINI
Università di Roma "Tor Vergata"

ANDREA MONTANINO
Cassa Depositi e Prestiti

SALVATORE NISTICÒ
Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI
Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI
AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO
Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

BENIAMINO QUINTIERI
Università di Roma "Tor Vergata"

PIETRO REICHLIN
LUISS Guido Carli

FABIANO SCHIVARDI
LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE
Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO
Università Cattolica del Sacro Cuore

MARIO TIRELLI
Università Roma Tre

GIOVANNA VALLANTI
LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE (*Editor in Chief*): GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE (*President*)

PAOLO GUERRIERI - Sapienza, Università di Roma e PSIA, SciencesPo

CONSIGLIO (*Members*)

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Sep-LUISS

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

RICCARDO GABRIELLI, Deloitte

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Banca del Fucino

PIERFRANCESCO LATINI, SACE

MAURO MICILLO, Intesa Sanpaolo

STEFANO MICOSSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

MARCO VALERIO MORELLI, Mercer

ROBERTA PALAZZETTI, British American Tobacco Italia

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

MARCO VULPIANI, Deloitte

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



numero 1/2022

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*)

Francesco Baldi

Nicola Borri

Stefano Marzioni

Rita Mascolo

Guido Traficante

Ugo Zannini

(*Pubblicità inferiore al 70%*)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dalla direzione e redazione con il supporto dei membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

Finito di stampare nel mese di aprile 2022 presso Press Up, Roma.

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso Smart Accounting Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma -
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

La collocazione del sistema produttivo italiano nel contesto globale post covid

EDITORIALE

- 5 La collocazione del sistema produttivo italiano nel contesto globale post covid
Giorgia Giovannetti e Paolo Guerrieri

SAGGI

- 21 Multinational enterprises in Italian foreign trade: growth strategies and resilience to the Covid-19 crisis
Stefano Costa, Roberto Monducci
- 49 Measuring Italian firms' reaction to Big3s business cycle: a granular approach
Stefano Costa, Federico Sallusti, Claudio Vicarelli, Davide Zurlo
- 73 Markups, productivity and Global Value Chains in the European economies
Claudio Battiati, Cecilia Jona-Lasinio, Enrico Marvasi, Silvia Sopranzetti
- 109 Propensione a investire e apertura internazionale: il caso della Toscana
Luca Casolaro, Silvia Del Prete, Giulio Papini

RUBRICHE

- 141 Catene globali del valore: quale futuro possibile
Pierfrancesco Latini, Alessandro Terzulli
- 151 Per evitare ambiguità nei conteggi dei maggiori costi dell'energia
Mariano Bella, Luciano Mauro

RECENSIONI

- 167 E. Occorsio e S. Scarpetta, *Un mondo diviso. Come l'Occidente ha perso crescita e coesione sociale. Con una prefazione di I. Visco.*
Giovanni Parrillo

Recensioni

E. Occorsio e S. Scarpetta, *Un mondo diviso. Come l'Occidente ha perso crescita e coesione sociale*. Con una prefazione di I. Visco. Laterza, 2022, pp. XVIII, 167, 18 euro.

Il volume di Eugenio Occorsio e Stefano Scarpetta – rispettivamente giornalista economico di lungo corso e direttore per il Lavoro, l'occupazione e le politiche sociali dell'OCSE – fa il punto su un fenomeno la cui percezione è forte nella società, soprattutto in quella italiana, colpita da un ristagno trentennale, e punta l'indice sui gravi rischi che la crescita delle disuguaglianze può avere per i valori occidentali. E in effetti, nelle ultime tre decadi le disuguaglianze nella distribuzione del reddito sono molto aumentate nei paesi industrializzati, minando la coesione sociale e generando fenomeni di populismo. Nei paesi OCSE, “*se negli anni '80 il*

reddito disponibile del 10% più ricco era in media 7 volte quello del 10% più povero... nell'ultimo decennio si è avvicinato al 10 a 1”. Un'altra evidenza è che la pandemia ha reso più acute le differenze sociali, soprattutto per gli ambienti più svantaggiati. “*La crisi ha colpito i più vulnerabili in maniera sproporzionata, dall'accesso all'istruzione e alla formazione, alla salute e al mercato del lavoro*”. La crisi sanitaria si è inserita in uno scenario in cui - come nota Ignazio Visco nella sua *Prefazione* - “*Progresso tecnologico e globalizzazione, se offrono grandi opportunità di sviluppo, presentano nel breve-medio periodo indubbi costi in termini di disponibilità di lavoro e*

rischi per l'equilibrio nella distribuzione di redditi e ricchezza, nonché per la stessa coesione sociale". A tali fenomeni vanno date dunque risposte istituzionali e politiche. Gli interventi emergenziali attuati dalla UE hanno sicuramente contenuto fortemente gli effetti della crisi sanitaria mostrando anche che molto, e in molte direzioni, può e deve ancora fare l'intervento pubblico, in particolare utilizzando al meglio l'occasione storica del PNRR.

Gli Autori, nei vari capitoli del libro, partendo da *"le disuguaglianze in aumento"* (cap. 1), mostrano la catena di cause ed effetti con logica lineare e drammatica consequenzialità: *"l'ascensore sociale si è guastato"* (cap. 2), ciò costituisce *"un freno alla crescita"* (cap. 3), che mette *"la classe media in affanno"* (cap.4) e genera necessità di *"redistribuzione e accesso alle opportunità"* (cap. 5); per conseguire tali obiettivi *"la formazione è la chiave di volta"* (cap.6). Occorre dunque rimediare all' *"effetto cicatrice prodotto sulla generazione covid"* (cap. 7) con un

miliardo e mezzo di studenti lasciati fuori dalle aule nel 2020 in 188 Paesi, e intervenire sul *"gender gap"* (cap.8) (misurato dal World Economic Forum, il *Global Gender Index* nel 2020 vede l'Italia al 63° posto nel mondo) per *"cogliere le opportunità del futuro ... per chi ne avrà gli strumenti"* (cap. 9).

Il volume documenta con dovizia di analisi il fenomeno e propone numerose indicazioni per uscire da questa situazione. *"Non c'è nulla di inevitabile nell'aumento delle disuguaglianze"* chiariscono gli Autori. Se i megatrend (globalizzazione, progresso tecnico e invecchiamento della popolazione) contribuiscono ad allargare il gap, *"l'esperienza dei Paesi industrializzati ci insegna che si può rispondere a queste sfide globali con istituzioni e politiche pubbliche adeguate che permettano di rafforzare i benefici proprio dei trend globali di cui sopra"* *"I governi hanno principalmente due strumenti per rispondere alla sfida delle disuguaglianze: la redistribuzione*

dei 'risultati di mercato' attraverso tasse e trasferimenti e le politiche pubbliche che favoriscono l'accesso alle opportunità per chi sta in basso: scuola, università, salute pubblica, mercato del lavoro, casa". Ma la politica redistributiva spesso non basta, essa è quantitativamente in calo, la sua efficacia si è ridotta negli anni, ed è sempre più difficile attuazione. Allora, secondo gli Autori, se è vero che le disuguaglianze hanno spesso radici profonde: occorre affrontare a monte queste determinanti e accrescere le opportunità di chi sta in basso.

Fra i tanti temi toccati da Occorsio e Scarpetta, vogliamo qui menzionare quello, di estrema attualità, degli effetti dell'innovazione tecnologica sul lavoro. Indubbiamente la pandemia, come tutte le crisi, ha aperto prospettive nuove, dando una spinta formidabile nell'uso delle tecnologie digitali. A questo fattore, certamente positivo, si associa però sia una perdita di posti di lavoro, sia una accentuazione del fenomeno della

polarizzazione del lavoro, già messo in luce per il mercato USA nel 2006 da David Autor et al., con i lavoratori che si spostano dalle produzioni a reddito medio in due direzioni opposte: sia verso occupazioni più altamente qualificate, sia verso servizi con basse qualifiche e bassi salari, dove le attività manuali richiedono un grado di flessibilità e adattabilità che le rende poco informatizzabili. Di poco conforto sono alcune stime, anch'esse basate sul mercato USA, dell'italiano Enrico Moretti, secondo cui per ogni lavoro high tech si creano 5 posti di lavoro tradizionali. Questo "moltiplicatore" potrebbe in effetti creare ulteriore polarizzazione del lavoro. Altre stime importati danno indicazioni quantitativamente diverse ma tutte nel segno della riduzione. I posti di lavoro a rischio con l'automazione vanno dal 47% per gli Stati Uniti (Frey e Osborne) al 14% per l'area OCSE (Nedelkoska e Quintini). Quello che sembra certo è che un'alta percentuale di lavoratori

cambierà le proprie mansioni nel futuro per l'irruzione dell'Intelligenza artificiale (IA), anch'essa tendenzialmente divaricante sulle disuguaglianze. Se dà grandi opportunità, l'IA crea anche grandi rischi. Secondo gli Autori: *“L'automazione e l'IA richiedono un maggiore intervento pubblico fatto di regole appropriate e oculate per accompagnare il processo e garantire che tutti possano trarne beneficio senza la creazione di ulteriori perniciose disuguaglianze strutturali”*.

In conclusione, il libro di Occorsio e Scarpetta costituisce un importante punto di riferimento per chiunque voglia interrogarsi sul futuro dell'occupazione e del lavoro e sulle ricadute sociali che le disuguaglianze e gli sviluppi tecnologici hanno crea-

to e ancor più produrranno in futuro. *“Rispetto al passato anche recente la consapevolezza (delle disuguaglianze) è oggi universale; il gap ... mina l'economia globale, la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale”*. Se la situazione non è positiva, vi sono però i rimedi. Primo fra tutti l'intervento pubblico, come accenato all'inizio, e soprattutto l'occasione che il PNRR venga utilizzato per creare un ambiente più inclusivo, investendo nel digitale e nella crescita sostenibile, ma permettendo anche *“di investire nell'accesso all'istruzione e formazione, alla sanità, al lavoro di qualità e di ridurre se non chiudere il gap nei nostri sistemi di protezione sociale”*.

Giovanni Parrillo

PARTNER ISTITUZIONALI



BUSINESS PARTNER



SOSTENITORI

Aetos Partners	Investire SGR
Allianz Bank F.A.	ISTAT
Assonime	Kuwait Petroleum Italia
Banca Aletti	Leonardo
Banca d'Italia	Natixis IM
Banca Profilo	Oliver Wyman
Cassa Depositi e Prestiti	SACE
Confcommercio	Sisal
Confindustria Piacenza	TIM
CONSOB	Unicredit
Gentili & Partners	Ver Capital

Per attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2022

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 100,00 causale: MBI22	€ 60,00 causale: EII22	€ 130,00 causale: MBEII22
Canone Annuo Estero	€ 145,00 causale: MBE22	€ 80,00 causale: EIE22	€ 180,00 causale: MBEIE22
Abbonamento WEB	€ 60,00 causale: MBW22	€ 30,00 causale: EIW22	€ 75,00 causale: MBEIW22

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00 / € 10,00** digitale

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00 / € 10,00** digitale

Pubblicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

ECONOMIA ITALIANA 2022/1

La collocazione del sistema produttivo italiano nel contesto globale post covid

Questo numero di Economia Italiana – editor i professori **Giorgia Giovannetti**, Università di Firenze, e **Paolo Guerrieri**, Sapienza e PSIA SciencesPO – fa il punto sul processo di globalizzazione e sulla relativa posizione dell'industria italiana. Nel 2021 commercio e investimenti internazionali hanno registrato tassi di espansione superiori alla media degli ultimi anni. Non si è verificata la fine della globalizzazione e un ritorno al protezionismo, prevista da molti. *“Anzi - secondo gli editor - le catene del valore sembrano aver funzionato più come ammortizzatori e strumenti di risposta alla crisi che come amplificatori della stessa, anche se non vanno trascurati i problemi e le strozzature ...e in effetti “L'internazionalizzazione è un canale importante per accrescere la produttività e la competitività ed è un fattore di crescita”.*

L'Italia ha reagito meglio di altri paesi e sembra aver “difeso la propria posizione” nell'economia mondiale. **La reazione migliore rispetto alla pandemia sembra esser stata quella delle imprese internazionalizzate** – e in particolare di quelle partecipanti alle catene del valore - **che hanno reagito meglio delle imprese domestiche** in termini di minori perdite di fatturato, maggiori usi di tecnologie digitali, e-commerce, etc.

Dai vari saggi contenuti nel fascicolo emerge con chiarezza il ruolo propulsivo delle grandi imprese italiane capaci di competere sui mercati. Tuttavia, queste non hanno un peso sufficiente a trainare il resto dell'apparato produttivo italiano. Da qui due implicazioni di policy: *“il ruolo delle imprese medio-grandi è e deve restare assai importante, sia quali attori in grado di competere nelle grandi catene del valore internazionali, sia quali potenziali locomotive dell'espansione del sistema produttivo”*; dall'altro *“è altrettanto importante favorire maggiori dimensioni e managerialità del folto gruppo di piccole e piccolissime imprese che tendono a frenare in molti casi la capacità di integrazione internazionale del nostro sistema produttivo”.*

Il volume contiene i saggi di **Roberto Monducci e Stefano Costa** (rilevanza crescente delle imprese medio-grandi e multinazionali nei flussi di esportazione italiani). **Stefano Costa, Federico Sallusti, Claudio Vicarelli e Davide Zurlo** (l'internazionalizzazione per accrescere competitività e performance del sistema produttivo italiano). **Claudio Battiati, Cecilia Jona-Lasinio, Enrico Marvasi e Silvia Sopranzetti** (la concentrazione del potere di mercato potrebbe migliorare l'efficienza senza compromettere la concorrenza). **Luca Casolaro, Silvia Del Prete e Giulio Papini** (l'impatto dell'internazionalizzazione nel caso della Toscana). Completano il numero gli interventi di **Pierfrancesco Latini e Alessandro Terzulli** (il futuro possibile delle catene globali del valore) e di **Mariano Bella e Luciano Mauro** (le ricadute effettive della bolletta energetica).

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria si impegna a riprendere questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.